

→ **Incontro tra Anci** e premier a Palazzo Chigi: via a un tavolo per consentire più flessibilità di spesa

→ **Sulla tesoreria** nessuna apertura: i fondi resteranno al Tesoro. Distanze anche sull'Imu

Sindaci, il governo non cede su nulla «I soldi non ci sono»

Finisce con l'apertura di un tavolo sul patto di stabilità interno l'incontro Anci-governo di ieri a Palazzo Chigi. Per ora nessuna deroga, come chiedeva Alemanno. I sindaci puntano a riconquistare il 70% dell'Imu.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Una tregua armata. Finisce così l'incontro tra Anci e governo convocato ieri a Palazzo Chigi dopo diversi «strappi» denunciati dai sindaci. L'ultimo, quello che sottrae le tesorerie dei municipi agli amministratori locali, conferendo oltre 8 miliardi (c'è chi parla di 11) di rivenienze passive al Tesoro, con una perdita netta sugli interessi finora incassati dai sindaci. Eppure «i numeri affermano senza ombra di dubbio che i Comuni non sono i figli spreconi dell'apparato statale - ha dichiarato all'uscita il presidente Anci Graziano Delrio - e che anzi hanno portato dal 2007 13 miliardi di saldo positivo al comparto della pubblica amministrazione».

DELEGAZIONI

Riconquistare le tesorerie era tra i primi obiettivi di Delrio, accompagnato da Michele Emiliano, Gianni Alemanno, Massimo Zedda, Piero Fassino, Matteo Renzi e Alessandro Cattaneo, primo cittadino di Pavia. Ma proprio su quel punto il governo - presenti Mario Monti, Anna Maria Cancellieri, Vittorio Grilli, Piero Giarda e Antonio Catricalà - è stato irremovibile. «Abbiamo chiesto di sospendere la norma o almeno di farla durare il più breve possibile, al massimo fino al 2013 - ha detto Delrio all'uscita - riconoscendo ai Comuni i circa 300 milioni di minori entrate per interessi che il trasferimento delle tesorerie provocherà, ma il ministero dell'Econo-

mia ha opposto problemi di ordine generale».

Dunque, primo stop per i sindaci, che registrano «una distanza notevole» con il governo su questo punto. Qualche apertura, invece, si è registrata su una interpretazione meno stringente del patto di stabilità interno. «Un tavolo istituzionale, che entro pochi giorni dia corso ad una rivisitazione del Patto di stabilità in un'ottica di maggiore flessibilità, pur nel rispetto degli impegni europei», spiega il presidente Anci. È l'esito più significativo dell'incontro, che non era affatto scontato. «Abbiamo chiesto e ottenuto ampia disponibilità dal governo riguardo il ripristino dell'autonomia organizzativa dei Comuni - continua Delrio - necessario per poter svolgere al meglio il compito di garantire i servizi essenziali ai cittadini e alle comunità, a maggior ragione in un momento di profonda difficoltà come è quello che stiamo

attraversando». Al tavolo nessuno ha pronunciato la parola revisione del patto di stabilità, ma «è stato deciso di aumentare la flessibilità dei sindaci rispetto alle entrate e alle uscite. È un segnale ragionevolmente positivo», ha spiegato Emiliano.

Un risultato a metà, se è vero quello che durante l'incontro aveva scritto Alemanno su twitter. «Stiamo

I numeri di Delrio
«Non siamo spreconi, abbiamo contribuito per 13 miliardi»

chiedendo una deroga al patto di stabilità senza la quale tutti i comuni d'Italia avranno grande difficoltà a chiudere i bilanci». Alla fine, niente deroga ma un tavolo tecnico che apra la strada a maggiore facilità di spesa. «Sui saldi del patto di stabilità

non ci sono spazi di manovra», ma all'interno di questo circuito il governo esplorerà tutte le strade possibili - ha assicurato la titolare dell'Interno Cancellieri - Sappiamo che a saldi invariati è come arrampicarsi sul ghiaccio ma è emersa una grande responsabilità da parte di tutti». Per questo, continua la ministra, e si cercherà di lavorare insieme per venire incontro alle richieste dei Comuni.

Ancora lontana anche l'altro obiettivo dei primi cittadini, quello che riguarda la destinazione dell'Imu, sottratta anche questa alle casse comunali per il 50% dal decreto salva-Italia. L'Ance chiede che «l'Imu abbia un percorso di attribuzione progressiva ai Comuni - continua Delrio - Su questo tema l'apertura non è stata così coraggiosa come sul Patto di Stabilità. Tuttavia, si aprirà il confronto. Una soluzione sarebbe l'assegnazione ai comuni del 70% degli introiti, supportati per il resto dal fondo di riequilibrio».

L'altra richiesta rimasta inevasa era un chiarimento sull'attuazione del federalismo demaniale, finito nel dimenticatoio dopo essere stato varato dal vecchio governo. «Ci auguriamo che il tavolo con il governo porti a soluzioni in tempi brevi - conclude Delrio - perché i sindaci devono chiudere i bilanci in questi giorni. Se così non dovesse essere non verranno meno le ragioni per cui abbiamo approvato un ordine del giorno che invita i sindaci a valutare la possibilità di mettere in discussione il Patto di stabilità in alcuni settori determinanti per lo sviluppo».

L'ANALISI

*Maurizio Petriccioli**

IL MODELLO SOCIALE PARTA DALLA PERSONA

Da qualche tempo in Europa si è riaccesa la discussione sul modello sociale. Sul tema è intervenuto per ultimo il governatore della Bce il quale sostiene che l'attuale modello, in assenza di crescita economica e con un cambiamento demografico caratterizzato dalla denatalità, crea forti squilibri ai conti pubblici e per questo diventa un lusso che pochi paesi si possono permettere. È importante comprendere come questa discussione abbia a che fare

direttamente con la vita delle persone, delle loro famiglie, della loro felicità e del loro benessere e non con la difesa di presunti privilegi. La necessità di rendere più ampie le reti di sicurezza sociale - dalla previdenza, alla sanità e alle protezioni per chi perde o non ha il lavoro - non deve essere ragionata esclusivamente in una logica di numeri o di riequilibrio dei bilanci pubblici ma deve tenere conto della potenzialità di sostegno alla domanda interna e

allo sviluppo che offre il settore della cura e dei servizi alla persona.

Rovesciare il paradigma e guardare alla "persona" non significa resistere al cambiamento ma piuttosto chiedere politiche sociali ed educative che integrino il tema della "protezione" con quello dell'aumento delle "capacità" e quindi siano in grado di ampliare le conoscenze, le competenze e le opportunità affinché le persone si sentano meno vulnerabili di fronte alle sfide quotidiane che si trovano ad affrontare. Lo stesso confronto in atto tra Governo e parti sociali sul mercato del lavoro si pone il problema di come rendere più inclusivo un sistema di ammortizzatori sociali che oggi riguarda solo una parte di persone